

e toccante, e che in mille gradazioni, sempre con eguale delicatezza, ei ripete, come suono, che d'eco in eco si ripercuota, fin che da lunge si perde. Il giuoco è mirabile.

Nè meno mirabili sono il brio, lo spirito, senza parlare della sicura e costante intonazione, ne' pezzi di bravura, dove sono incredibili le difficoltà, a cui piega lo strumento, e ch'ei supera con la facilità di chi sonasse una scala. E queste difficoltà son tutte trovate con ottimo gusto, e fanno effetto grandissimo sull'uditore, non tanto pel sorprendente maneggio, quanto per le stupende prove, che ne sono prodotte.

D'uno di questi pezzi, credo il *Divertimento su' motivi moldo-valacchi*, si domanda la replica; ed egli esce e ti regala invece un altro sublime concerto, il *Carneval di Venezia*, che certo sotto le dita del Paganini non recò maggior meraviglia, nè fu svolto in modi più graziosi, nuovi e singolari. Fu veramente il sommo dell'arte. Il *Kellermann* incantò, alla lettera, il teatro: fu, non colmo, oppresso d'applausi, ed egli altresì salutava e ringraziava con aria sì modesta e imbarazzata, come se si sorprendesse di quelle feste, e gli applausi gli